

Fare per conoscere

Il 2008 sta finendo e anche per l'ISI è tempo del consueto bilancio annuale.

Non volendo dare i "numeri", in quanto lo faccio già troppo spesso, posso dire che il 2008 ha confermato da parte dei soci una crescita di attenzione e di condivisione emozionale e mentale, nei confronti dei Programmi di Dinamica Educativa Innovativa che ISI propone dalla prima infanzia alla terza e quarta età.

Evidentemente, il grosso lavoro del sapere *per capire* e del capire *per fare* ha cominciato a germogliare nella mente e nel cuore di chi non si è accontentato di usare la "bicietta" in termini meramente operativi, ma ha accettato di iniziare a percorrere un cammino verso la messa in pratica di quel "senso" che magari ha ri-scoperto nel Corso di Dinamiche della Mente e del Comportamento.

E' peraltro altrettanto verificabile che l'associazione, in termini oggettivi, si è tenuta in piedi nel 2008 grazie ancora ad uno "zoccolo duro" di soci che, pur consapevoli delle proprie non eccezionali qualità e consci dei propri limiti, continuano a darsi da fare affinché i vari Corsi si tengano regolarmente (come è successo) e con un numero di partecipanti tali da permettere alla "bicietta" di nome ISI di continuare ad andare in giro ed informare il più alto numero di persone che Stare Bene, con sé stessi e con gli altri, pur in un Villaggio Globale malandato e sull'orlo del collasso, non è una patetica utopia, ma uno stato psico-fisico raggiungibile e riscontrabile sia in termini oggettivi che soggettivi. E ciò nonostante tutti i problemi grandi e piccoli che ci "massacrano" la vita quotidiana e senza minimamente fuggire di fronte alle responsabilità che ogni persona ha nei confronti propri e di chi le sta vicino.

Così, "sapere" che ISI vuol realizzare un "prato verde" oggettivo simile a quello che vive a livello soggettivo, permette di "capire" che i frequentatori di tale prato non possono che essere stati invitati e che la presenza fisica nel prato, dei nuovi frequentatori dipende dal "fare" di chi nel prato c'è già stato e si è trovato bene.

Se per mettere in pratica il "fare" il prezzo da pagare è quello di superare delle resistenze fisiche e mentali, è altrettanto vero che la "ricompensa" potrebbe essere costituita dalla conseguente "conoscenza" che se ne ricaverà; in caso contrario, la conoscenza priva del fare avrà solo la caratteristica di essere figlia

dell'ignoranza e le saranno preclusi i colori tipici della meraviglia.

Per aiutare ISI a realizzare il proprio Decaloper (che altro non è che il prodotto esponenziale derivante dalla realizzazione dei singoli Decaloper dei soci) il 2009 dovrà essere l'anno del "Fare per conoscere".

In tal modo, lo "zoccolo duro" dell'associazione diventerà meno "zoccolo" e, lungi dal "chiamarsi fuori", continuerà comunque a lavorare con impegno, dedizione e conoscenza specifica e ISI assumerà sempre più quella veste associativa, sia in termini oggettivi che soggettivi, per la quale è stata ideata e creata.

Magari nel 2010 arriveremo a "Conoscere per riconciliarsi" e comprendere bene che non si dovrebbe mai confondere la bicietta con chi ci sta sopra; ma di questo ne ripareremo una volta "digerito" il "Fare per conoscere".

Naturalmente, tutto quanto sopra va filtrato, come sempre, attraverso la propria libera scelta.

Per quest'anno basta così. Auguri di Buon Natale e di un Prospero 2009 a tutti i soci e ai non soci che ci leggono, oltre che ai propri cari.

Arrivederci al 2009.

Carlo Spillare

FEMMINILE & MASCHILE

È innegabile il fatto che stiamo vivendo un periodo storico in cui l'essere umano si sta ponendo una serie di domande per tentare di dare risposte soddisfacenti all'interrogativo più pressante del momento: "in questo *sgangherato* pianeta, così sfruttato, mal ridotto, inquinato, cosa e come dovrà essere l'uomo per sopravvivere o meglio imparare a vivere dignitosamente da Vero Uomo?"

Cito testualmente una lungimirante riflessione fatta da Ma.Bo., già alcuni anni addietro, nel suo testo di dinamica mentale base.

"Imparare a conoscersi, imparare quali sono le leggi che ci guidano, imparare a realizzare la nostra vita nella sua pienezza è l'imperativo di chi vuole aiutare l'avvento del nuovo piano di coscienza."

Quindi l'imperativo è imparare (dal latino *parare*, apparecchiare, procacciarsi, prendere coscienza, impadronirsi... apprendere con l'intelletto... procacciarsi con operazioni di mente nuove!)

Ed inoltre, citando a braccia Ma.Bo. continua dicendo che è necessario risvegliare la coscienza per usufruire della saggezza che ne deriva, al fine di sviluppare in noi la

comprensione (prendere con).

Bene, mi sono detta, comprendere... prendere con... accogliere.

Ma chi accoglie per eccellenza? Tutto donando senza chiedere nulla in cambio?

La prima immagine che mi nasce dal profondo è quella di una *donna in gravidanza*.

Ventre caldo, accogliente, nutriente che custodisce un seme con tutta se stessa, per permettere la nascita di una nuova vita.

Nuova vita che si schiude ricca di speranza ed entusiasmo verso la realizzazione di una sempre migliore esistenza su questo meraviglioso pianeta azzurro "la terra".

Oggi l'avvicinarsi del S. Natale risveglia in me la coscienza dell'essere femminile che è dentro ogni uomo che arriva su questo pianeta terra.

Essenza femminile che custodisce il seme divino, che se protetto, amato, nutrito con pazienza, fede e amore sboccherà e si rivelerà in tutto il suo splendore e sua unicità.

Ed ecco nascere pressante il desiderio di trovare momenti, nella mia giornata, di calma, di pace, di ascolto, di silenzio!

Allora mi fermo... ascolto il respiro... che mi porta dolcemente da una frenetica espansione a una calma introiezione.

Il corpo fisico si rilassa... le emozioni si rasserenano... la mente si calma...

Entro così nel mio *ventre*, accogliente, dolce, che ospita il divino che è in me, il divino che sono.

Fiammella di luce che arde incessantemente, riscalda, rischiara e attende con cuore stupefatto il suo ricongiungersi consapevole con il Grande Fuoco da cui è stata creata.

E' un'attesa non statica, bensì ricca di movimento interiore, di incessante presenza e ascolto della vita interna ed esterna (la mia mascolinità che esprime la mia femminilità), che crea un ritmo armonico e infinito... che non cessa mai di aiutarmi a diventare, passo dopo passo, più cosciente per poter ascoltare la saggezza e al fine comprendere.

A tutti un S. Natale ricco di femminile e di maschile.

Patrizia Serblin



L'EMOZIONE DI STAR BENE

Da oltre trent'anni Dinamica Mentale Base è uno strumento di supporto autoeducativo di verificata efficacia

Ho frequentato il corso di Dinamica Mentale Base un anno fa circa, nel giugno del 2007, grazie all'Istituto CRS IDEA ed ai suoi istruttori.

Come, credo, sia accaduto ad altre persone, lo stimolo per tale frequentazione mi è venuto da una persona amica, che tanto mi aveva parlato del corso, da essa stessa frequentato anni prima, e che solo sommariamente mi aveva descritto ciò che sarebbe avvenuto, e l'esperienza che avrei fatto, così, come diceva, per non privarmi del piacere di scoprire da solo, e gradualmente, la dinamica mentale e le sue implicazioni, ed anche per non condizionare, in alcun modo, l'idea che me ne sarei fatto.

Oggi posso affermare senza dubbio che quella persona aveva ragione, e che, in ogni caso, la dinamica mentale base, in quanto esperienza personale del tutto peculiare ed unica nel suo genere, non si sarebbe prestata ad alcuna descrizione efficace, nemmeno di largo raggio.

L'immersione nei tre giorni di

corso è stata infatti un profluvio di sensazioni, di emozioni, di ritorno e rivisitazione di tanti vissuti, e, più in generale, un viaggio completo e totalizzante dentro me stesso, che ancora si ripete ogni qual volta esercito le "tecniche" di dinamica.

Un viaggio, però, fatto con occhi del tutto nuovi, strumenti che il corso stesso ha contribuito a formarmi, nella parte introduttiva, e che tendono a perfezionarsi, per come mi sembra, grazie alla ripetizione delle "tecniche" nel tempo.

Ricordo ancora gli sguardi di chi il corso l'aveva già frequentato, poco o tanto tempo prima, e gli sguardi, un po' smarriti ma curiosi dei "nuovi" come me.

Intuivo, in qualche modo, che tutti noi, pur avendo, come ovvio, situazioni personali singole e uniche, eravamo lì riuniti per una sorta di condivisione, e che, al di là delle aspettative, o anche solo delle curiosità, individuali, eravamo accomunati da un'uguale ansia "positiva", un'ansia di migliorare noi stessi, con gli altri e anche grazie agli altri, di trovare una maggior pace e

un maggior benessere con noi stessi e con il mondo circostante.

Tutto questo faceva parte del non detto, e del resto nessuno ha, in quella sede, o in seguito, chiesto o narrato alcunché dei vissuti personali di chicchessia, anche se, di quando in quando, sono emersi, da parte di molti, brandelli di sofferenze, piccole e grandi, squarci di ansie o sogni frustrati, o perdite non elaborate, o ancora lampi di vite non vissute appieno, o forse senza la felicità che ognuno di noi meriterebbe.

Non sarei in grado, neanche con un grande sforzo, di descrivere le sensazioni dei tre giorni di corso, compito che non mi è richiesto, e che peraltro insisto nel definire improbo.

Ma ciò che posso, e desidero dire con forza, senza timore di apparire esagerato, è che si tratta di un corso che cambia la vita, nel vero senso del termine.

È, la Dinamica Mentale, al pari delle sue tecniche, un corso ambizioso, indubbiamente, nella misura in cui è preceduto da premesse pur

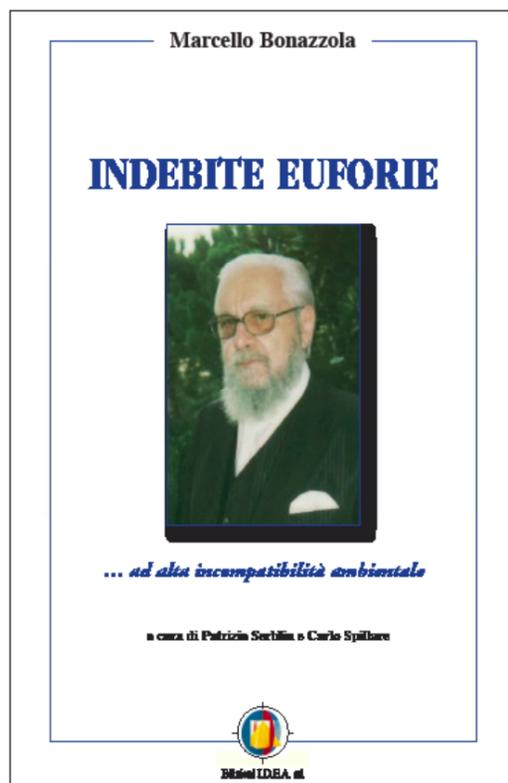
esse ambiziose, come quelle che ognuno, appunto, è un essere "fatto per essere felice" ed è come uno scrigno, da aprire, e pieno di tesori e potenzialità, troppo spesso frustrate da fattori svariati, imprevedibili e persino involontari, che ne impediscono un dispiegarsi pieno, che a nessuno è precluso.

Si tratta di una promessa non da poco: la felicità, il benessere, il superamento delle proprie paure ed inibizioni, l'affermazione positiva di sé stessi e la ricerca di un proprio posto nel mondo, perché nessuno è inferiore a nessuno, e, soprattutto, per nessuno è troppo tardi per cercare il proprio benessere e la propria autostima.

Dal mio punto di vista, la promessa è stata mantenuta, tanto che considero quel corso, e le sue "tecniche", un punto di svolta importante che non dovrebbe mancare nell'esistenza di ogni persona.

dott. Massimiliano De Giovanni
Giudice Ordinario
presso il Tribunale di Vicenza

NOVITÀ IN LIBRERIA



La differenza tra il grande e il piccolo è solo una questione di prospettiva: ciò che è «grande» per qualcuno è «piccolo» per un altro. A ben guardare, per di più è irrilevante che una «cosa» sia grande o piccola, perché molto più importante è che la cosa «ci sia» e che faccia parte del «quadro» nel quale è inserita.

A quel punto, il semplice fatto di «esserci» dà un valore unico, insostituibile e meraviglioso a chi «c'è», «grande» o «piccolo» e in «luce» o in «ombra» sia il posto che occupa nel «quadro».

I dubbi che avevo prima di iniziare questo lavoro, laddove sono state estrapolate delle frasi di Marcello Bonazzola prese fra tutta la sua copiosa produzione letterale, generati dal fatto che esse sono inserite in discorsi e temi sviluppati in modo complessivo e compiuto, si sono via via dissipati una vol-

ta che le frasi (o meglio, le ipotesi di pensiero) sono state collocate nei 365 passaggi quotidiani.

Rileggendole, mi sono accorto infatti che ogni «indebita euforia» è sì «piccola» in confronto al «grande» del discorso o del tema da cui è stata estrapolata, ma ha comunque un proprio senso, che ben può stimolare a togliere il Pensiero dalla pigrizia nella quale troppo spesso è rinchiuso e renderlo un po' più degno di quell'unicità che tutti noi indistintamente, senza colpa né merito, possediamo.

Da lì, il lettore che sta cercando di trovare e dare un senso alla propria vita, può partire, attraverso la propria riflessione e la possibile successiva messa in pratica dell'ipotesi di volta in volta prospettata, per trovare la «fonte» dell'«indebita euforia» e rendersi conto quale valenza e influenza il Pensiero, frutto della propria autenticità, ha nella vita quotidiana.

Ho già parlato a lungo nei miei

precedenti libri sul mio rapporto con Marcello e ogni parola in più sarebbe ripetitiva e non potrebbe comunque dare un'idea del senso di profonda gratitudine e rispetto che nutro per lui; per di più mi sono pure accorto che parlare di Ma.Bo. in termini «troppo» positivi ha fatto sì che accadesse il contrario di ciò che pensavo sarebbe accaduto.

In questa sede, mi limito a dire che da qualche parte si è scritto: *scherza con i fanti ma lascia stare i santi*; personalmente non me la sento proprio di «scherzare» su Ma.Bo. e ciò, non perché egli sia un «santo» ma in quanto di sicuro lui non è un «fante».

Il mio rispetto e la mia profonda gratitudine nascono anche dal fatto che «grande» o «piccolo» sia stato quello che Marcello ha realizzato nella sua vita, Ma.Bo. «c'è» ancora e ha continuato ad «esserci» in tutti questi anni nonostante gli incensamenti, gli elogi, le critiche, gli «scherzi» e le cattiverie cui è stato oggetto, conseguenze del suo non essere un uomo mediocre.

A Marcello il mio ringraziamento per avermi permesso di pubblicare questo libro e al lettore un sincero in bocca al lupo per il successo nella sua ricerca di dare un senso alla vita.

Carlo Spillare

* Il libro verrà dato in omaggio ai soci che rinnoveranno la quota associativa annua per il 2009.

SCRIBALENANDOCI

LA PAGINA DI ELEIRES

EDUCARSI PER EDUCARE

Continuiamo le riflessioni riguardo l'educazione affrontando il tema:

APERTURA: MENTALE, EMOTIVA, FISICA

Una delle più grandi paure dell'uomo è la "Paura dello sconosciuto".

E' anche altrettanto vero che se si raggiunge una qualsivoglia meta, dopo faticose salite ed inciampi vari, non si è facilmente disposti a lasciare tale traguardo per continuare il cammino di ricerca e crescita personale.

Tale comune comportamento porta l'essere umano, il più delle volte, a non progredire e quel che è peggio a regredire chiudendosi in false certezze, che hanno il solo scopo di cristallizzare l'individuo in tutti i suoi livelli.

Ben sappiamo invece come la vita sia *movimento!*

Tutto è ritmo, armonioso ritmo in natura: pensiamo al giorno e alla notte nel loro susseguirsi senza posa, alle stagioni, alle onde del mare, al cuore che batte, ai polmoni che respirano.....

Spesso tale blocco è rinforzato dalla paura di sbagliare e dal desiderio di non fare errori. Sappiamo altresì che l'uomo è tale e progredirà ulteriormente nella sua crescita, proprio grazie ai suoi errori riconosciuti e al loro conseguente superamento.

Fraasi come: "quello che so basta e avanza.....non lasciare la strada vecchia per la nuova....ecc..", altro non sono se non paure e insicurezze.

E' facile comprendere dopo questa, se pur breve, riflessione che in educazione è più che mai necessario trasmettere l'importanza dell'apertura mentale, emozionale, fisica.

Stimoliamoci quindi con perseveranza e continuiamo ad ascoltare e usare la nostra mente soggettiva, creativa che ci aiuterà a comprendere nuove strade e nuove possibilità di crescita e arricchimento.

Non nascondiamoci pertanto dietro false giustificazioni quali: non ho tempo, devo lavorare, devo studiare, devo occuparmi di questo e quest'altro, lo farò domani..

Così lasciamo passare i giorni, i mesi, gli anni... e poi non capiamo più perché siamo così stanchi, perché non comprendiamo più i nostri figli, il partner, gli amici, quelli con cui lavoriamo...

Apriamo la nostra mente mettendola a riposo attraverso la visualizzazione e il rilassamento e poi vedremo quanto e quanto bene in tale stato di calma e armonia saprà donarci in idee e progetti per il miglioramento della qualità della nostra vita e delle persone che amiamo.

Non meno importante è prendersi cura anche delle nostre emozioni, per riuscire a *vivere le emozioni e non a farci vivere dalle emozioni* diventando in questo secondo caso delle bandiere al vento, che se arriva la tempesta rischiano di strapparsi.

Cosa dire poi del nostro corpo, dell'apertura del nostro meraviglioso corpo, il più delle volte sfruttato e bistrattato fino al suo irrigidirsi e contrarsi a tal punto da non riuscire più a vibrare all'abbraccio di un amico, alla carezza di un figlio o del partner?

Aprirsi al proprio corpo è riconoscerne la sua unicità e bellezza, la sua perfezione nel farci fare e ottenere tutto quello di cui abbiamo bisogno: mani che incessantemente ci servono senza mai essere riconosciute in questo loro lavoro, piedi che ci accompagnano in ogni dove di nostro gradimento, occhi che vedono e ci riempiono di colori meravigliosi, orecchie che odono suoni e voci che allietano la nostra giornata. Polmoni che respirano senza tregua, cuore che batte incessantemente..

Eppure basterebbero piccoli gesti di consapevole gratitudine come l'accarezzare le mani, il volto, le braccia...l'intero corpo. Oppure lasciarlo muovere liberamente al ritmo di una musica piacevole, senza seguire schemi di danze predefinite.

E poi per chi ha la fortuna di conoscere le tecniche di rilassamento psico-fisico usarle con una certa quotidianità.

Per concludere vorrei suggerirvi un metodo divertente per tenere in apertura contemporaneamente la mente, le emozioni e il cuore:

"Concediti ogni giorno di fare qualcosa di diverso nelle tue attività quotidiane".

Ecco un elenco di cose da cambiare scegliendone solo una al giorno e variandola il giorno successivo:

*se sei solito svegliarti alla stessa ora per oggi cambiala
se vai al lavoro sempre per la stessa via per oggi cambia via
se mangi sempre alle 13 oggi mangia alle 14
se ascolti sempre musica pop oggi ascolta musica classica
se usi sempre l'auto oggi vai in bici*

ora non continuo più con i suggerimenti altrimenti ti rovino la gioia di sperimentarti a tuo piacere!

Ricordiamoci che queste "variazioni sul tema" piacciono molto ai bambini e fanno tanto bene agli adulti cristallizzati.

Provate per un mese questo nuovo gioco e vedrete come migliorerà il vostro umore e la qualità della vostra vita e delle vostre relazioni.

Buon divertimento e buon allenamento fisico, emozionale e mentale.

Caro ISI,

questo Corso mi piace molto e ci vado volentieri; qui io sto crescendo, è molto bello, perché trovo amici, si fa rilassamento e si parla di tutto e vorrei ringraziare le vostre collaboratrici Lucrezia, Eleonora, Erica e soprattutto Daniela. E anche Patrizia vorrei ringraziare e anche suo marito. Un grande saluto da

*Alice Chiarello
Grumolo delle Abbadesse (Vi)*

Grazie a te, bella Alice. Salutaci anche i tuoi genitori.

Patrizia e suo marito.



Melodicamente Noi

Una nuova esperienza di vita è iniziata per tanti bambini e per me.

Esplorare l'ambiente in modo creativo, utilizzare la voce in modo nuovo rispetto alle abitudini di tutti i giorni, allenarsi ad ascoltare i suoni discriminandoli non è abitudine di tutti i giorni.

Qualcosa sta cambiando, si inizia a vivere la musica in modo creativo con le orecchie, la voce e il corpo.

Ma ancora molta strada ci aspetta in questo percorso di sviluppo finalizzato alla creatività, alla felicità e alla sperimentazione di nuove atmosfere.

Buon Natale e grazie a tutti i bambini e ad Eva che mi sanno trasmettere la felicità e le sensazioni che noi adulti dimentichiamo.

Stefania Fochesato

Creati per Essere

Decidi di cominciare fin da ora a lavorare per raggiungere il tuo obiettivo anche se non sei pronto; domani è troppo tardi.

Tu sei un essere meraviglioso che è stato creato per superare i propri limiti ed essere libero.

Se desideri librarti in volo lo puoi già fare. Dentro ognuno di noi risiede una forza, una forza profonda, a molti sconosciuta, una forza che non ha niente a che fare con la "tradizionale realtà", che non si può misurare o incasellare, una forza che non ha nome, ma che la si riconosce benissimo quando la si prova. Tale forza è "luce piena" che polverizza tutte le "aule" delle paure, dei dubbi e delle incertezze. E' la forza che ci tira su dal fango, che ci fa fare il primo passo, che annienta la pigrizia, i "ma" e i "se", una forza che non conosce giustificazioni, essa c'è, è presente, è perfetta, indistruttibile, umile e pura.

E' dentro di noi, costantemente, e quando impariamo ad andarcela a prendere noi cominciamo a vivere veramente, a smetterla con le scuse e a librarci in volo, ad essere realmente noi stessi, riscoprendo cosa l'Essere Umano è in grado di fare.

Quando si trova questa forza si piange, si esulta, si canta e si balla. Si guarda le persone sotto una luce diversa, brillante, gioiosa e tutto ci pare più corretto e più bello. I pensieri cominciano ad essere leggeri e resistenti, chiari e lucidi. Le nuvole vengono cavalcate e tutto comincia a girare per il verso giusto. Un "coraggio sconosciuto" comincia a risiedere nel nostro cuore e sentiamo per la prima volta quali sono i nostri Veri Bisogni e il nostro Scopo nella Vita.

Tutto si allarga, la nostra visione del mondo diventa dell'Universo, infinita...speciale e misteriosa. Spazio e Tempo non hanno più importanza perché siamo immersi in

ciò che veramente conta: l'Eterno Presente, il Qui ed Ora.

Questa forza ci riempie di energia, ci dà la spinta ad imparare, a cambiare, a crescere, a scoprire sempre cose nuove, ad amare le persone non per quello che fanno, ma per quello che realmente sono. La "Forza Bianca" ci pervade fino al midollo e noi la sentiamo espandersi al di fuori di noi, verso le cose che facciamo, le persone che tocchiamo, le azioni che compiamo e la vita comincia ad avere un senso inspiegabile, un'avventura meravigliosa, un tesoro impagabile. Tale forza è dentro e fuori di noi...spesso viene chiamata "Amore".

Noi abbiamo il dovere di Allenarci a ritrovare questa forza, a tirarla fuori e a mantenerla viva. L'unico nostro compito è quello di aprire porte e canali per fare entrare e uscire questa forza, questa luce, questo Amore in ogni alito della nostra vita.

Come dice Marcello Bonazzola: "E' tanto semplice da sembrare facile. Non lo è. Esige autodisciplina, pazienza, concentrazione, supremo interesse, sincerità, rispetto e prevede l'accettazione del concetto di differenza possibile tra Giustizia e Amore.

...Io sono sicuro che, come ogni bambino normale può imparare a camminare, così ogni uomo normale può imparare a professare umilmente il suo atto di amore per la vita, purchè lo desideri veramente e essendoselo posto come meta sia disposto a pagare il prezzo. Tutto il resto seguirà come logica conseguenza di questa fondamentale libera scelta. **NONOSTANTE TUTTO E NONOSTANTE NOI.**"

Io credo che siamo stati creati per Essere.

Elia e Farina di molti sacchi amici trovati nel mio cercare.

La formazione ci prova ad entrare in assistenza...

E noi zitti zitti pare stiamo raggiungendo il nostro obiettivo, che ci eravamo posti a luglio: ricreare un gruppo adolescenti forte e compatto, perché - a dircela tutta- le molteplici e varie attività che proponevamo proprio col fine di ricompattare i Ragazzi, spargevano le idee e le energie alla rinfusa e si sentiva la mancanza della materia prima: le menti!! Così per quest'anno ci siamo concentrati su poco (e buono) e siamo partiti per una nuova accoglienza ai fortunati che arrivano ed ai fortunati che ritornano..

Guardacaso infatti scorgiamo nascere, ampliarsi ed evolvere un gruppo meraviglioso di Ragazzi che si riconoscono come amici, facendo ben sentire la loro presenza all'interno dell'ISI. Una vera e godereccia soddisfazione!

Inoltre, devo dire di essere molto orgogliosa anche del nostro piccolo efficiente gruppo di formazione, nel quale, dopo il primo anno di viaggio un po' incosciente, ho scoperto delle Vere Amiche, con le quali condivido una parte molto importante della mia vita. Lavoriamo in un bel clima, il nostro sviluppo personale è in florida evoluzione.. un'esperienza unica è stata infatti essere assistenti all'ultimo corso adolescenti, durante il quale ci è stata donata la preziosa occasione di gestire interamente dei cicli ai quali siamo molto legate.. Trovarsi "dall'altra parte" è stato travolgente e veramente molto emozionante!

GRAZIE a tutti quelli che stanno condividendo questa magia nel mio cammino, a chi ci ha regalato questa opportunità meravigliosa di crescita, a chi ci sostiene e dà un senso a tutto il nostro lavoro, i Ragazzi: siete forti!

Un abbraccio,

*Marti**

I genitori si raccontano...

Qualche domenica fa, ho partecipato al corso di genitori.

Dopo le presentazioni e i primi approcci, si respirava un'aria di condivisione e apertura. Gli istruttori erano molto preparati, pur nella semplicità dei loro interventi, molto pratici e calati nella realtà quotidiana del vivere la famiglia e in famiglia; consapevoli di non poter insegnare a nessuno, ma di condividere le proprie difficoltà con altri genitori.

Gli argomenti trattati sono di sicuro interesse e motivo di riflessione personale e di coppia.

Non si è messo in discussione l'operato del genitore, la finalità che ho percepito è dare un aiuto per migliorare il rapporto con i figli e scoprire metodologie diverse, che partono dal rispetto e dall'amore per sé stessi e verso gli altri, per agevolare la relazione appunto con i nostri figli.

L'avvenuta consapevolezza che il lavoro di genitore non lo insegna nessuno e lo si impara sul campo e, a volte a spese dei nostri figli, comunque in assoluta buona fede, mi ha liberato da molti sensi di colpa che mi portavo dentro e ora mi sento libera di lasciare affrontare ai miei figli le loro responsabilità.

In questa giornata ho avuto modo di aprire il cuore a me stessa e di provare a sorridere alla bambina che è dentro di me: troppo spesso le difficoltà, gli impegni, le responsabilità mi fanno dimenticare di vivere e di sorridere alla vita con la meraviglia di un bambino.

Concludo esortando i genitori a sperimentarsi e a confrontarsi senza paura di giudizio, in questa bella giornata, che è anche momento conviviale, rilassante e di scambio di amichevoli relazioni, in questa società che poco spazio lascia "all'essere", ricco di emozioni che vogliono essere comunicate.

Daniela P. - Vicenza

Che corsi, ragazzi!!!

Tra fine ottobre e inizio novembre l'ISI ha voluto strafare: due corsi adolescenti in 3 settimane tenuti da Mr.Elia (e Patrizia legata alla sedia in ufficio per scacciare le tentazioni di partecipare e intervenire!!)

Beh, davvero un'esperienza unica! Il primo corso tra nuovi e rifrequentanti eravamo più di 20, che energia e che entusiasmo!!!

Si è formato subito un clima rilassato e un gruppo coeso (il sogno di ogni istruttore!). I ragazzi hanno lavorato benissimo, senza barriere e/o ostacoli, si sono lasciati andare davvero in totale fiducia! Un ricambio di energia e novità era proprio quello che ci voleva!!

Il corso successivo eravamo "pochi ma boni" ed è servito soprattutto a me e Martina per fare il primo tuffo dal trampolino: assistenza e spiegazione dei cicli. Un'esperienza nuova e molto eccitante che a detta di Dott. Elia, è stata positiva.

Finalmente anche noi ci siamo viste e sentite "dall'altra parte"; contente e fiduciose alla fine del corso ci siamo guardate negli occhi: un sorriso, una pacchetta sulla spalla, un abbraccio molto blu, e via, pronte per una nuova avventura!! Grazie dell'opportunità.

Eleonora



Vicenza, 9 novembre 2008 - Giornata genitori

Organo Ufficiale dell'Istituto Serblin per l'Infanzia e l'Adolescenza (*Ente Morale*) di Vicenza

Periodico trimestrale di Informazione e Formazione

Direttore Responsabile: Carlo Spillare - Redazione: Vicenza, viale della Pace n. 174 - tel 0444-301660 fax 0444-301779 - e-mail: istitutoserblin@virgilio.it - www.abitanteadeguato.com

Cos'è veramente lo Sport?

Vicenza 29 novembre 2008, Chiostrì di S. Corona

Può ancora lo Sport assolvere alla funzione di strumento di promozione individuale e collettiva?

di **Andrea Di Lenna**



Con questo importante sottotitolo, che chiosava il titolo principale "Cos'è veramente lo sport?", si apriva il 29 novembre un incontro dibattito che, nell'ambito delle manifestazioni organizzate a Vicenza per i cinquecento anni dalla nascita del Palladio e per la celebrazione della conquista della medaglia d'oro ai campionati europei di basket di Nantes del 1983, vedeva la partecipazione come relatori di alcuni tra i più illustri artefici della vittoria di quell'alloro continentale: *Sandro Gamba*, allora commissario tecnico della Nazionale, *Pierluigi Marzorati*, che ne era il capitano, *Marco Solfrini*, grande giocatore assente in quell'occasione, ma determinante per la medaglia d'argento a Mosca tre anni prima, e *Carlo Spillare*, che ben conoscete e che, tra l'altro, mi aveva assegnato un ruolo di grande responsabilità. A me era stato infatti attribuito il ruolo di moderatore, compito di grande impegno visti i relatori ed i personaggi che continuavano ad arrivare alla conferenza.

Vedevo così entrare *Mara Fullin*, in rappresentanza della Pallacanestro Vicenza, che, anche lei, festeggiava il cinquantennale della sua fondazione (una combinazione di tre eventi così, pensavo tra me e me, avviene ogni cinquecento anni...), *Charlie Cagliaris*, *Alberto Tonut*, *Enrico Gilardi*, *Ario Costa*, tutti grandi miti dello sport, prima ancora che del basket. E ancora *Sandro Galleani*, storico massaggiatore della nostra Nazionale insieme a *Dario Colombo*, giornalista di riferimento per la pallacanestro italiana nella rivista "I giganti del basket". E non era finita: stavano raggiungendo i presenti anche *Dino Meneghin*, *Antonello Riva* e *Roberto Brunamonti*... C'era proprio da sentirsi piccoli piccoli...

Il tema però era decisamente interessante: **si doveva discutere del ruolo e dell'importanza dello sport nella vita di tutti i giorni**. Prima di ascoltare gli importanti contributi dei relatori, quello che avevo cercato di fare era raccogliere qualche definizione, che mi ero diletto a ricercare nel dizionario. Trovavo così che "lo sport è l'insieme di quelle attività, fisiche e mentali, compiute al fine di migliorare e mantenere in buona condizione l'intero apparato psico-fisico umano e di intrattenere chi le pratica o chi ne è spettatore". Avevo poi cercato l'etimologia della parola "sport" e avevo trovato, non senza qualche soddisfazione, che l'origine è latina (potenza della cultura dei nostri avi...): deriva infatti dal termine "deportare", che aveva tra i suoi significati quello di "uscire fuori porta", cioè di uscire dalle mura cittadine per dedicarsi ad attività di svago.

Mettendo insieme questi due spunti, la prima cosa che credo quindi si possa osservare è che lo sport nasce come gioco e svago, sia per chi lo pratica, sia per chi si limita a guardarlo. C'è quindi insito nello sport un concetto didattico molto importante, che è quello del gioco, attraverso il quale tutti noi abbiamo imparato moltissimo nella nostra infanzia ed adolescenza. C'è però da rilevare come **il gioco non perda il suo valore "didattico-educativo" con il crescere dell'età anagrafica e dell'esperienza accumulata**, anche se noi adulti veniamo progressivamente "disabituati" a giocare, perdendo così una delle nostre fonti primarie dell'apprendimento.

Lo sport, opportunamente utilizzato, può quindi quantomeno assolvere a questo compito, forse poco analizzato ed esplorato in quest'accezione. Lo è però molto di più relativamente alle sue classiche valenze **della sfida, del miglioramento continuo attraverso l'allenamento, della dedizione e la tenacia, dell'importanza della sconfitta nel processo di continua ricerca della vittoria, della differenza tra il "talento", la "star" ed il "campione"**, solo per citare alcuni degli elementi che sarebbero poi stati affrontati dai relatori nel corso della conferenza.

Riprendendo inoltre la sopraccitata definizione di sport, c'è in aggiunta da considerare come **lo sport non abbia un'applicazione solo ed esclusi-**



vamente in ambito fisico, ma anche in quello mentale, così come nella continua ricerca dell'equilibrio tra queste due grandi dimensioni del nostro essere, purtroppo troppo spesso considerate come "autonome, separate ed indipendenti".

Da questa semplice elencazione di elementi ci sarebbe da dedurre che lo sport può dunque assumere un ruolo di primaria importanza nell'educazione e lo sviluppo delle persone. Purtroppo non è così semplice, ma soprattutto non è così automatico, e l'operazione di "copia ed incolla" tra il mondo dello sport e gli altri ambiti dell'attività umana risulta così molto rischiosa. In effetti lo sport è **un'attività umana come tante altre, che vede quindi indubbiamente l'espressione di molte virtù, così come di tante debolezze, anch'esse tipiche dell'essere umano**. Si assiste così nel mondo dello sport, come in qualsiasi altro mondo, all'espressione delle debolezze e, in alcuni casi, anche delle meschinità dell'essere umano, che usa tutti i metodi, leciti ed illeciti, per raggiungere il risultato tanto agognato, ingegnandosi fino

all'inverosimile per trovare delle "scorciatoie" che di educativo hanno purtroppo ben poco...

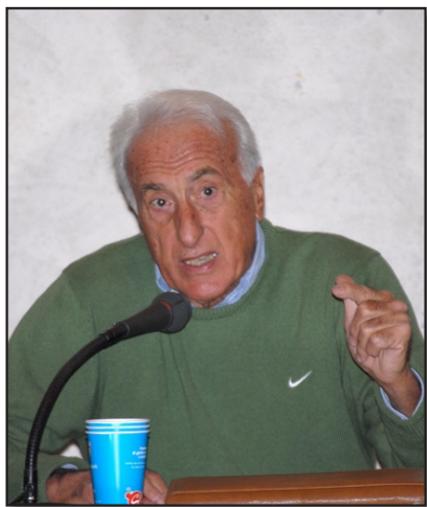
Ecco quindi che, **per dare allo sport il suo giusto valore, è necessario considerare le persone che lo praticano** perché, come sempre, sono queste che fanno la differenza. Ed ecco perché la manifestazione di Vicenza è stata a mio avviso un grande successo per chi ha avuto il privilegio di parteciparvi anche solo per assistervi, proprio come ad una partita di venticinque anni fa di questi grandi campioni che, però, prima di tutto, sono delle grandi persone. Ed è per questo che il mio blocco di appunti si è riempito di un'enorme quantità di spunti interessantissimi per lo sviluppo personale, prima ancora che sportivo. Ed è infine per questo che al termine dell'incontro, nonostante i miei quarantaquattro anni, ho chiesto con grande emozione ad ognuno dei relatori e giocatori presenti un loro autografo: questo semplice foglio di carta, con qualche incomprensibile scarabocchio, sarà appeso nel mio ufficio tra i miei più importanti ricordi.



La nazionale di Nantes 1983 assieme alla squadra dell'Araceli over 40

La differenza tra un buon giocatore e un giocatore qualsiasi

di Sandro Gamba (estratto)



La valutazione delle capacità attuali e di quelle future del "principiante" non dovrebbe basarsi solo sull'intuito e/o sull'esperienza del tecnico (scout, assistenti).

L'accertamento delle capacità attuali va collegato alla previsione dei futuri traguardi.

Vanno quindi verificati:

- il talento, visto come alto grado di capacità e di predisposizione;
- la volontà di lavorare per migliorarsi;
- la motivazione: se il giocatore non ha motivazioni competitive

- avrà possibilità modeste.
- Inoltre, le motivazioni rappresentano forti generatori di energia;
- le capacità fisiche specifiche: statura, ampiezza di spalle, gambe forti, piedi ottimi e buone mani.
- la velocità, di corsa e di salto;
- la rapidità fisica e di apprendimento;
- l'ambidestria;
- la stabilità emotiva;
- la perseveranza;
- l'intensità in allenamento e in partita;
- la tolleranza al dolore, alla fatica e agli infortuni;
- la tendenza a giocare bene solo negli incontri casalinghi;
- la capacità di essere consistente anche in pochi minuti di partita;
- la percezione del tempo (con le varie regole dei 3", 5", 8", 24") e agli ordini del coach;
- l'intelligenza, anche se la psicologia, anche quella sportiva, non ha ancora definito chiaramente l'intelligenza;
- la capacità di immaginazione, non nel senso di trovare soluzioni fantasiose (che confondono compagni e avversari), ma in quello di

- trovare soluzioni non ordinariamente previste;
- la capacità di memorizzazione;
- la capacità di attenzione su situazioni e cose;
- la concentrazione (ad esempio su un dato soggetto o sul canestro);
- la vigilanza in difesa, che consiste nello spostare l'attenzione da una situazione ad un'altra;
- la capacità di ascolto;

Riguardo poi ai giovani, mi piace rifarmi, come mia filosofia di vita, alla regola delle quattro "D":

- dedizione;**
- disciplina;**
- determinazione;**
- dare qualcosa in più.**

Va poi tenuto presente che c'è differenza tra giocare nel club e giocare in nazionale, così che diventa importante la versatilità del giocatore, costituita dal differente stile tra le due situazioni e dal differente minutaggio di impiego.

Altri aspetti che determinano il buon giocatore sono:

- la capacità di ridurre gli obiettivi

- individuali a favore di quelli comuni;
- la capacità di stare in panchina e di farsi trovare pronti (i panchinari possono essere le stars di domani);
- la leadership, nelle sue varie connotazioni: carismatica, tattica, produttiva di cambio di ritmo, flessibile;
- la consistenza di rendimento, laddove in competizioni quali Olimpiadi, Campionati del Mondo, Europei, Tornei di qualificazione si giocano molte partite in pochi giorni;
- le differenze competitive determinate dalla differente provenienza sociale e culturale del giocatore;
- la reazione alla sconfitta, che al campione serve per aumentare l'impegno negli allenamenti e nella gare future;
- il campione, inoltre, migliora i compagni.

"La forza del branco è nel gruppo e la forza del lupo è nel branco" (R. Kipling).

L'assolvimento dei propri doveri e la conquista meritata dei propri diritti vitali

di Pierluigi Marzorati (estratto)

Il titolo mi sembra molto impegnativo.

Credo sia molto difficile pensare di affrontare le due parti separatamente. A mio parere la prima parte è strettamente legata alla seconda, e viene continuamente rimessa in gioco alternandosi in un continuo interscambio che non ha confini ben definiti, ma che si avvicendano con grande frequenza.

Ritengo che vada evidenziato un vocabolo fondamentale che per me è importante sia nella vita in generale, sia nello sport, sia nella professione e, cioè la

CONDIVISIONE

Sotto l'aspetto della vita in generale vorrei sottolineare l'importanza che hanno avuto i miei genitori che mi hanno aiutato ad assolvere ed a capire quali fossero i miei doveri nel periodo dell'infanzia e dell'adolescenza.

Sotto l'aspetto sportivo credo di essere stato fortunato di essere capitato in una squadra dove ho potuto condividere momenti negativi (sconfitte) ma anche tanti momenti positivi (vittorie). Recentemente sono stato inserito nella Hall of Fame di FIBA e nelle 50 Leggende Europee del Basket Continentale degli ultimi 50 Anni; **ciò, a mio**

parere, per merito della squadra nella quale ho giocato e nella quale ho condiviso parecchio di quel periodo della mia vita.

Sicuramente c'ho messo anche del mio, perché per 27 anni ho studiato soprattutto in modo empirico da play-maker (o costruttore di gioco), un ruolo che mi è sempre piaciuto, e mi piace ancora adesso cercando di metterlo in pratica nella mia professione attuale di ingegnere.

Ho avuto poi la fortuna di vivere un'esperienza sportiva nel periodo post adolescenziale ed in quel periodo ho avuto la fortuna di avere dei grandi Maestri, veri Leader che mi hanno aiutato a comprendere il ruolo di una tale figura, prima come giocatore (Taurisano, Bianchini, Primo e Gamba) poi come dirigente (Allievi e Morbelli).

Sotto l'aspetto professionale nella mia attività di Ingegnere ho avuto la fortuna di avere grandi Maestri quali (Ing. Migliacci e Ing. Scandroglio) che mi hanno dato preziosi consigli per affrontare le difficoltà dell'inizio della professione.

Riassumendo in poche frasi, il concetto trasmessomi è: **fare, provare, sbagliare, interrelazionarsi con gli altri, saper chiedere aiuto, essere contento comunque di**



quello che hai fatto, e condividere il più possibile sempre ciò che stai facendo.

Alla base di tutto comunque vorrei mettere in evidenza 5 punti fondamentali che possono dare una risposta al titolo del mio intervento richiamando, visto che stiamo parlando di Sport, il simbolo Olimpico:

I 5 CERCHI

(non necessariamente in ordine di importanza)

1. **UMILTA'**
2. **RISPETTO DEL PROSSIMO E DELLE REGOLE**
3. **SACRIFICIO**

4. MOTIVAZIONE ED ENTUSIASMO 5. OBIETTIVI INDIVIDUALI E DI SQUADRA

Umiltà - umiltà di imparare, umiltà nel chiedere pareri costruttivi ad ognuno, umiltà di saper riconoscere di aver sbagliato, umiltà nel saper dare sicurezza al team trovando sempre la soluzione o (compromesso) tra obiettivi e attitudini dei collaboratori.

Rispetto del prossimo e delle regole - Saper ascoltare tutti ed avere dei paletti di riferimento per controllare la situazione. Avere delle persone di fiducia con le quali confrontarsi.

Sacrificio - Regola fondamentale: di troppo lavoro non è mai morto nessuno. Saper organizzare il lavoro degli altri ed essere al servizio dei collaboratori, quasi dei tappabuchi, lavorando in extra orari per agevolare il lavoro del gruppo. Correttezza e onestà con se stessi e con gli altri.

Motivazione - Saper cercare di dare un ruolo importante ad ognuno creando un rapporto di fiducia tra i collaboratori e stabilire un ambiente dove tutti possono lavorare, il più possibile con il sorriso sulle labbra.

Comprendere che la qualità della vita è saper trovare gli obiettivi alla portata delle nostre capacità. I grandi sistemi o i grandi capi di Stato arrivano a obiettivi politici che portano a guerre e distruzioni.

Obiettivi individuali e di squadra - Occorre investire nella formazione del personale per fare la squadra per oggi e per il domani. Saper creare un percorso dove ad un certo punto la catena può proseguire anche senza dipendere totalmente da un referente (coach o play-maker) ma **cercando di creare tante figure che collaborino con il**

referente garantendo un futuro al team. L'importanza dell'avvitatore dei bulloni delle ruote che può inficiare il lavoro dell'ingegnere che ha progettato il motore dell'auto.

Per concludere vorrei ricordare che per rispondere al tema centrale "Cos'è veramente lo sport?" sono sempre convinto che lo sport sia un grande strumento di formazione, di educazione, di socializzazione, di insegnamento a migliorare la propria qualità di vita a patto che vengano applicati in modo onesto e più intensamente possibile i 5 punti dei "Cerchi Olimpici" sopra esposti.



Dino Meneghin con i bambini del minibasket Monticello

Il divertimento del professionista

di Marco Solfrini

Buongiorno. Innanzitutto vi comunico il mio primo divertimento di oggi: essere qui, ascoltare coach Gamba e ritrovarmi di colpo negli spogliatoi di Mosca alle Olimpiadi.

Entrando nel merito del tema, cosa può avere di divertente un esercizio di scatti da una riga all'altra del campo da basket?

Solo una cosa, che di solito è l'ultimo esercizio dell'allenamento.

Il divertimento, nel basket professionistico, come in qualsiasi altro sport, bisogna saperlo trovare anche tra le pieghe della disperazione.

Un classico, durante la preparazione precampionato, andava più o meno in questo modo: dopo dieci ripetute di corse in salita, di scatti o di balzi con la zavorra, il preparatore atletico se ne usciva con la seguente frase:

- Ora gli ultimi 5! Facciamoli bene perché questi sono quelli che contano!!! -

In genere la risposta era corale:

- E allora gli altri? Cosa li abbiamo fatti a fare? -

Poi c'era chi ci metteva del suo: un anno, quando ero a Roma, arrivò in ritiro un americano sceso dall'aereo il giorno prima.

Fece 2 campi da calcio correndo come un ossesso e ovviamente gli chiedemmo perché stesse forzando a quel modo.

Ci rispose: *- No pain, no gain -* (Non c'è guadagno senza sofferenza).

A due terzi dello scatto successivo si accasciò al suolo per uno stiramento alla coscia e lo portarono via in ambulanza.

Fu molto divertente, almeno per noi, e "No pain, no gain" diventò il tormentone dell'anno.

Come nella vita di tutti i giorni, anche nel basket professionistico la capacità di individuare e cogliere l'attimo divertente richiede applicazione, tempismo e colpo d'occhio.

Sempre a Roma, nell'anno in cui vincemmo la Coppa Intercontinentale,



tale, stavamo andando male sia in campionato che in Coppa Campioni, i 2 americani erano rotti e Bianchini ci convocò negli spogliatoi prima di un allenamento per analizzare le cose faccia a faccia.

Descrisse la situazione:

- "Abbiamo gli americani a mezzo servizio e non sono nemmeno tra i migliori che potevamo avere, la stampa ci aspetta al varco, gli arbitri pure: abbiamo rotto troppi schemi e troppe tradizioni".-

Non trovava le parole per tradurre parte di questo in inglese, allora gli venne in aiuto Gilardi con questa frase lapidaria:

- "No trip for cats!" -

Di fronte allo sguardo interrogativo di Bianchini, Gilardi tradusse la traduzione:

- "Non c'è trippa per gatti!" -

Credo ancora oggi che quella risata ci aiutò ad arrivare a fine campionato senza distruggere la squadra.

A volte la battuta fulminante costa cara.

E' famosa quella di un giocatore friulano, 6°, 7° uomo nelle rotazioni, che venne fatto alzare dalla panchina dal suo allenatore.

- "Entri al suo posto: difendi alla morte sul tuo uomo, prendi i rimbalzi in difesa, apri velocemente il contropiede e corri in attacco, così puoi aggredire il tuo difensore e segnare o subire un fallo..." -

- "Ciò, coach" - rispose il giocatore - "se ti vol, me metto anca una scovassa nel cul e te spolvero la palestra".-

Inutile dire che venne rimesso a sedere immediatamente, ma la sua risposta viene ancora riportata nel circuito; più quello dei giocatori che quello degli allenatori.

Al di là della risata liberatoria o della battuta, il vero divertimento, quello di tutti i giorni, quello che ti fa preparare la borsa prima di ogni allenamento, che spesso ti aiuta ad arrivare alla fine della seduta anche se gambe, braccia e polmoni hanno indetto uno sciopero ad oltranza, è quello di uscire dal campo e poterti guardare allo specchio sapendo che hai dato il meglio di te stesso.

Raramente sentirete risate di gioia arrivare dal locale docce dopo un allenamento, ma chi si è allenato al meglio lo sa e si tiene stretta quella sensazione, se la coccola e gusta, perché non si sa mai quando arriveranno i giorni di pioggia.

Un altro caso è quello in cui si vede realizzato durante la partita quello per cui si sono investiti tanto tempo e fatica per portarlo al meglio.

Per il professionista sportivo la cosa è teoricamente più facile perché tutto il suo tempo lavorativo è dedicato al miglioramento delle sue capacità.

In realtà le pressioni extra sportive, come stampa, ambizioni societarie, tifosi, allenatori... mettono qualche granello di sabbia nell'ingranaggio, ma è un piccolo prezzo da pagare per provare l'esultanza alla fine di una rimonta di squadra, dopo aver segnato un canestro impossibile, aver stoppato un avversario pericoloso o recuperato un pallone vagante.

Se poi questi momenti vengono condivisi, oltre che con i compagni di squadra, con un pubblico caldo e numeroso, ecco che il divertimento e la gioia restano tra le migliori

emozioni che si possono provare nella vita.

Perché è proprio questo il divertimento, sentire che si sta facendo qualcosa che viene bene, per cui si è naturalmente portati o su cui si è lavorato ogni giorno per migliorare.

Per i più fortunati c'è anche il fatto che, per provare sensazioni come queste, li pagano pure, mentre probabilmente sarebbero disposti a fare il contrario, ma, per favore, questo non ditelo ai general manager.

Ormai sono anni che non gioco più da professionista, ma quest'estate ho partecipato, con la nazionale over 45, ai campionati europei di categoria e vi giuro che tutti ci siamo divertiti come pazzi a sentire le rampogne di Bucci al minimo errore, ascoltarlo mentre ci chiedeva di pressare ed anticipare gli avversari, di tagliare fuori e correre in contropiede.

Ad ognuno di noi veniva sicuramente alla memoria il "Ciò, coach" ma poi andavamo in campo e ci provavamo comunque.

In qualsiasi sport, ci sono giocatori che hanno avuto la fortuna di imboccare una "trance agonistica", partite o minuti di gioco in cui ci si trova in piena armonia con il gioco, non si sbaglia niente e si inventano soluzioni difficilissime con la massima naturalezza; "volgarmente" parlando, capitano delle partite in cui la palla entra anche se "la tiri dal cesso e a occhi chiusi".

Anch'io ne ho vissute alcune e una delle migliori performance che ricordo fu durante il torneo di Comons, dove realizzai 54 punti.

Peccato che a pranzo avessimo festeggiato il compleanno di Zampolini ed io giocai praticamente da ubriaco, per cui non mi ricordo praticamente niente di quella partita salvo, divertimento nel divertimento, Taccola, che fece fermare il gioco per 10 minuti, perché aveva perso la lente a contatto con la con-

sequenza che tutti si misero a cercare con molta circospezione la lente caduta per terra.

Quando mi ricordai che lui le lenti a contatto non le portava, glielo dissi e questa fu la risposta che ebbi: "Sì, ma godo come un matto a vedere tutti questi giocatori in ginocchio sul parquet!"

C'è poi un altro tipo di divertimento, derivato dal significato del latino *divèrtere*: dividere, separare, distaccarsi.

Quando entri in palestra lasci fuori il resto della tua vita, non puoi permetterti di portare dentro al campo tensioni, dubbi, rancori

accumulati durante la giornata.

Ti devi concentrare su quello che succede tra i due canestri, fare tabula rasa di pregiudizi, schemi mentali e armature psicologiche, essere disposto ad imparare da chiunque ed a qualsiasi età, in pratica abbandonarti solo al basket.

Un esempio che ho sempre davanti agli occhi di questa capacità di separare il basket dal resto della vita è stato Dino Meneghin.

Ancora nel corridoio tra gli spogliatoi ed il campo rideva e scherzava, parlava con tutti ed era il tuo miglior amico, ma appena attraversava

la linea laterale e metteva il piede sul parquet... era molto meglio giocare nella sua squadra piuttosto che contro.

Finita la partita, con te che ti leccavi le ferite e nutrivi pensieri poco carini nei suoi confronti, ecco che riattraversava la faticosa linea in senso contrario ed era di nuovo amicone e ridanciano.

Ho avuto la *fortuna* di giocare con lui in Nazionale ed era un godimento vederlo *sbranare* chiunque gli capitava davanti.

Ho avuto anche la *sfortuna* di giocargli contro in campionato e di subire il suo trattamento "striscio e

busso"; quindi, parlo con cognizione di causa.

Se questo vi ricorda qualcosa, e cioè la capacità dei bambini di vivere totalmente le esperienze di gioco, di essere il personaggio, la cosa, l'animale che interpretano, beh, avete indovinato.

E chi si diverte di più dei bambini, quando stanno giocando?

Non ho una chiusura per questo intervento, lo lascio aperto, come secondo me dovrebbe essere l'atteggiamento mentale dello sportivo verso il divertimento.

Campioni. E poi?

di Carlo Spillare

Campioni. E poi? è una tipica domanda che, come tutte le domande semplici e profonde, prevede una più di mille risposte possibili. Tra le varie riflessioni, mi soffermo su alcune.

Chi è un campione? Ad esempio, chi è più campione tra uno che ha 10 talenti, ne esprime 5 e batte quello che ha 3 talenti e ne esprime 3?

E' poi vero che alla parola campione si può sostituire un qualsiasi altro ruolo. Avvocato, Giudice, Impiegato, Imprenditore, Psicologo, Insegnante, Commercialista, Bancario, ecc.. *E poi?*

Cosa va al di là del Campione, se c'è qualcosa che va al di là?

Quell' *E poi?*, mi fa pensare ad una casa (il campione) che sta "su" solo se ha solide fondamenta, in grado di tenerla stabile ed in equilibrio e di reggere gli eventi atmosferici esterni (vento, pioggia, uragani, terremoti). Oppure mi fa venire in mente l'iceberg, dove la parte "sopra" è solida ed in equilibrio tanto quanto è solida ed in equilibrio la parte "sotto" (anche se non si vede).

In effetti, quello che c'è al di là del Campione, è la Persona, con un corpo, con delle emozioni, con una mente.

Ma è così importante sapere che c'è una Persona, assieme ad un Atleta?

Probabilmente sì, e ciò per vari motivi, tra i quali:

primo: ci sono degli aspetti, anche nella parte più squisitamente tecnica, che hanno risvolti esclusivamente personali, ma che incidono in maniera a volte determinate sulla prestazione agonistica (la stanchezza, le emozioni, la concentrazione, la perseveranza).

secondo: se si prende per oro colato quello che all'apparenza sembra essere il mondo dello sport, si rischiano delle grosse fregature e delusioni, sia nell'immediato che nel "dopo";

terzo: lo Sportivo passa, la Persona rimane. Se invece ci si fossilizza nel vivere solo il proprio ruolo, si rischia di essere incapaci di vivere la vita extra-sportiva (o di viverla male).

Quindi che fare? Un'ipotesi intelligente può essere quella di recupe-

rare i valori fondamentali dello sport e metterli a disposizione e integrarli con l'attuale livello fisico e tecnico raggiunto dallo sport.

In tal modo, **si potrebbe aiutare lo sportivo sia da un punto di vista pratico**, in quanto potrebbe acquisire dei punti di riferimento utili ad esprimere le proprie reali e naturali capacità e **sia da un punto di vista di formazione personale**, in quanto potrebbe acquisire punti di riferimento utili a vivere bene la propria vita extra-sportiva, presente e futura.

So bene, dopo ormai 30 anni passati a studiare, ascoltare, osservare, proporre, sperimentare lo sport a 360°, in tutte le sue componenti, che sono pochi, a cominciare dagli educatori e dai formatori, quelli che ritengono che nello sport possano essere inserite delle attività finalizzate anche alla formazione personale e professionale, in una realtà dove all'Uomo si è sostituito l'idolo o il personaggio, l'interesse economico o il prodotto da consumare e dove si macina ogni principio e ogni dignità.

Ma se le cose stanno così, chi fa qualcosa per modificarle?

Lo fa chi se la sente di farlo; chi accetta di «buttare» un certo numero di anni della propria vita ad aiutare chi può e chi vuole, a prendere coscienza di questo stato di cose e della necessità di cambiare.

Il Campione, quello vero, ha anche la responsabilità di rendere testimonianza, quando può e quando se ne presenta l'occasione, di come stanno le cose e contribuire così, almeno nel suo, a non essere "complice" di una deriva che si sta via via prolungando.

E' un po' quello che da ormai 30 anni stiamo facendo nell'**Istituto Serblin per l'Infanzia e l'Adolescenza (Ente Morale)** di Vicenza e, con gli imprenditori e gli sportivi, nell'**Istituto di Dinamiche Educative Alternative** di Curno (Bg).

Non abbiamo missioni da compiere o messaggi da elargire, ma **vogliamo solo dare il nostro contributo, certo piccolo, ad un'idea**



di vita vissuta in modo adeguato, perché se i bambini e i ragazzi si formassero sin dalla loro età con dei riferimenti positivi e pratici, forse avrebbero qualche possibilità in più di superare i loro problemi in modo positivo e senza troppi traumi. Lo stesso vale per i loro genitori, che possono imparare ad aiutarsi ad aiutare i loro figli; e lo stesso vale per chiunque voglia provare ad essere di aiuto ad altre persone, imparando ad aiutare se stesso per poter aiutare l'altro.

Quando più di trent'anni fa mi si propose di apprendere le tecniche di Dinamica Mentale Base ero restio a farlo, perché non mi piaceva l'idea di farmi aiutare da qualcosa di "esterno" a me e volevo "farcela da solo"; quando mi resi comunque disponibile ad applicarle e le verificai nei risultati pratici raggiunti, capii che **quelle tecniche erano un formidabile aiuto proprio per "farcela da solo"**.

Da ultimo, anche il Campione, quello vero, dovrebbe ricordarsi delle sue radici, di chi era, da dove è partito e di cosa lo ha aiutato ad emergere dalla mediocrità.

Io sono uno dei ragazzi dell'oratorio dell'Araceli, che a 15 anni con Bepi Beato sfiorarono il titolo italiano dopo una serie incredibile di partite giocate e vinte contro avversari che, prima di iniziare a giocare, ci sembravano imbattibili perché noi, eravamo "solo una squadra di oratorio"; per scoprire poi che la "radice" dell'oratorio ha qualcosa dentro

che non viene coltivato nemmeno in palestra.

All'epoca, mangiavo in fretta, al ritorno da scuola, facevo subito i compiti per casa (perché la regola era: *prima il dovere, dopo il piacere*) e mi fiondavo in oratorio, e rimanevo là a giocare, finché quando facevo buio il custode mi mandava via perché doveva chiudere il portone e andare a casa.

Nel tempo, la vita mi ha "costretto" ad imparare ad essere un professionista e a crescere, giocando a pallacanestro, facendo l'avvocato, conducendo i Corsi di Dinamiche della Mente e del Comportamento, scrivendo libri, diventando marito e padre.

Oggi la professionalità è un'esigenza improcrastinabile per chi vuole essere un abitante adeguato; ma la professionalità ha il dovere di rispecchiare l'integrazione tra ruolo e persona, e quindi **dovrebbe essere una professionalità umana, una professionalità con un pizzico di cuore, consapevole delle proprie radici**.

Così, mentre riconosco e accetto di dover essere professionale, nei vari campi della mia vita, non voglio nemmeno dimenticare la mia matrice artigianale e ruspante, fatta di cose semplici e mi riconosco in pieno in questo brano di Marcello Bonazzola, un brano che è sempre stato, e sempre sarà, un mio punto di riferimento irrinunciabile:

"Un buon artigiano parte dal presupposto che un lavoro ben fatto ottiene alla lunga un giusto apprezzamento ed un naturale riconoscimento da chi è in grado di apprezzare il prodotto che abbia un cuore; così, non produce pezzi anonimi, né persegue la ben più facile strada dell'adeguarsi alla moda; vive il suo lavoro con creatività ed emozione e trasfonde in esso il tesoro della propria esperienza e della propria maturazione.

Di certo non inventerà qualcosa di trascendentale o di baciato dall'arte; di sicuro, qualcosa di fruibile da tutti, o quasi, e senza eccessivo rumore".

Riceviamo e pubblichiamo

Ciao a tutti gli abitanti adeguati! Una meravigliosa coincidenza mi ha portata da voi e mi ha ispirato a frequentare il corso di Dinamiche della Mente e del Comportamento. Con i miei dubbi e la mia insaziabile curiosità sono entrata in questo mondo e ne sono rimasta straordinariamente colpita.

E' incredibile l'energia positiva che emanano le persone dell'I.S.I.! Non vi ho conosciuto tutti, ma quelli che ho conosciuto mi hanno dato la conferma che "UN ALTRO MONDO E' POSSIBILE" e che tutti possiamo partecipare al renderlo migliore.

Lavorare su sè stessi è il primo passo e il Corso di Dinamica dà degli strumenti preziosi per imparare a capire ed occuparsi dei quattro aspetti fondamentali di ogni essere umano (fisico, emozionale, mentale e spirituale).

Come ha detto Elirosa nell'ultimo corso "se una persona ti propone il Corso vuol dire che ti vuole bene e come minimo merita un grazie".

Il mio grazie va ad Elia per avermi aperto questa porta.

Un abbraccio a tutte le persone speciali che ho conosciuto all'I.S.I., in particolare a Paola per la fiducia e la forza che mi ha trasmesso. Arrivederci!

Marina - Altamura (BA)

Carissimo Marcello, credo sia arrivato il momento di scriverti.

Da quando, nel novembre 2004, ho fatto il primo corso base all'I.S.I., di Vicenza, il tuo nome è entrato nella mia vita spalancando orizzonti sempre nuovi.

Mi piace pensare a te che hai messo a disposizione del mondo i talenti che hai ricevuto dalla vita e questo mi sprona a fare altrettanto.

Ho continuato con grande passione e secondo le mie possibilità a vivere il mio sviluppo personale attraverso le proposte dell'I.S.I. attraverso i rilassamenti quotidiani e la lettura.

Sto facendo il percorso di "Operatore socio culturale per il volontariato" ed ho scritto la mia tesi.

Questo piccolo lavoro, durato un anno, è stato per me la realizzazione di un sogno perché mi piace molto scrivere.

Incoraggiata anche da Carlo e Patrizia ho voluto fare il tentativo, ancora in corso, di provare a pubblicare la mia tesi. Ora si trova a Cinisello Balsamo alle edizioni San Paolo e dovrà essere valutata.

Non so se il mio sogno si realizzerà ma intanto io coltivo nella mente e nel cuore questo desiderio.

Nella tesi ho anche parlato di te, soprattutto nel finale in cui mi sono dedicata una tua poesia ("ora la montagna ti sta davanti...").

Anzi, ora che ci penso, non mi costa niente mandarti la tesi.

Bene, sono felice di averti scritto, so che probabilmente non mi risponderai o lo farai a tuo modo.

Sono riconoscente alla vita per averti conosciuto!

Ti mando un abbraccio forte forte (l'hai sentito?)

Luigina
Isola Vicentina (VI)

Cari Carlo e Patrizia,
SONO SOPRAVVISUTA!!!

Direi che in conclusione sono abbastanza soddisfatta anche se sono tante le cose che mi ero prefissata di dire e non ho detto e anche le imprecisioni che ho fatto rispetto all'ordine in cui volevo dire le cose.

E' stata un'esperienza bellissima e, dopo il primo impatto, mi sono sentita a mio agio e rilassata...

E comunque molto diversa da qualunque assistenza fatta in precedenza.

Vi ringrazio molto per la fiducia e sappiate che non è mal riposta, perché io miglio, miglio e miglio.

Grazie del distintivo e dei fiori.

Un bacio grande a tutti e due.

Roberta - Trieste

"DINAMICA": Solamente un anno fa mi sembrava una "grossa parola" piena di svariati significati, ma io non riuscivo a trovare quello giusto,

o meglio la giusta collocazione.

Poco più di un mese fa frequentando il corso di dinamica della mente e del comportamento ho finalmente capito cosa significa e sono riuscita inoltre a capire cosa voleva trasmettermi la mia amica-collega Lilia, quando mi incitava a frequentare il corso.

La cosa che mi ha colpito di più del corso è quella di riuscire a far nascere nuove amicizie nel giro di pochi giorni, non pensavo fosse possibile, invece mi sono dovuta ricredere.

Il primo giorno non conosci nessuno, o quasi, sei un po' tesa perché non sai cosa pensano gli altri di te, ma subito ti accorgi che qualcosa ci accomuna: "Tutti dobbiamo tirar fuori qualcosa dal nostro bagaglio".

Alla fine del terzo giorno gli altri "corsisti" non sono più degli sconosciuti; una cosa più bella ci accomuna, ci rende ancora più simili: "La stessa consapevolezza, una luce diversa negli occhi e un velo nel viso che non c'è più".

Ogni uno di noi è lì per se stesso ma senza accorgersi è lì anche per gli altri, ci si sente vicini e felici di condividere, ma soprattutto "liberi" di esprimere se stessi per quello che si è, senza paura di essere giudicati, confrontarci e confortarci a vicenda senza pretendere nulla in cambio.

La settimana scorsa ho accompagnato mio figlio al corso bambini e sono riuscita ad assaporare qualche piccolo istante del corso ed è meraviglioso vedere il cambiamento d'umore di questi bimbi dopo poche ore con gli istruttori.

Bambini non molto convinti di entrare, ma non immaginate che fatica portarli via alla fine della serata.

Un po' di tempo fa, se qualcuno mi avesse chiesto di scrivere qualcosa da pubblicare non so se l'avrei fatto.

Oggi sono qui a scrivere come mai? Ai lettori le conclusioni.

Grazie di cuore a tutti i partecipanti del corso e in modo particolare a Elirosa.

Franca
Cassago (LC)



"Il volto di Cristo"
dalla sofferenza al dono dell'amore

dipinti su porcellana e tele a olio di **Elirosa Barbiero**
Icane di **Annamaria Tondello**

Galleria Internazionale d'Arte "De Piccoli"

Bassano del Grappa (VI) Via Marinali, 33
dal 21 dicembre al 31 dicembre 2008

Web <http://elirosabarbiero.wordpress.com>

famila
Con noi sei in famiglia.

LA SPESA
CONVENIENTE

Ho finito le guance.

Come non esiste qualcosa per niente, così non ha diritto di cittadinanza nell'attualità, il tutto e subito; mi sembra sia quest'ultima la massima aspirazione dei giovani abitanti inadeguati di questo contemporaneo Villaggio Globale.

E' buona e "giusta" la globalizzazione?

Io penso che no; ma il fatto è che c'è e nel momento che me ne rendo conto e che da solo "contro" non ci posso fare niente, mio dovere è di attrezzarmi a reggerla e se del caso gestirla nel meno disastroso dei modi.

Dal momento che ho rinunciato a produrre per far consumare e sono diventato uno che osserva, studia, impara e pensa, il Villaggio Globale mi tollera finché non dico qualcosa di talmente definitivo da mettere in pericolo le sue fondamenta; dato e non concesso che dovessi poterlo fare mi ritroverei ad essere schiacciato come una fastidiosa zanzara portatrice di malaria o, se viene trovato un testimone attendibile, di epicondilo piatto con effetti collaterali di tipo stafilloflogistico e altro. Soluzione? Tanta calma e tanto gesso, un po' di discorsi senza senso, qualche provocazione al limite del cretinismo acuto e i gestori del Villaggio Globale ti cancellano dalla lista dei pericolosi e ti inseriscono in quella degli scemi del Villaggio.

Un ritorno a casa, quindi; nient'altro di che.

E vissero tutti felici e contenti.

Resta il piccolo particolare che a me non va di smettere di pensare; ma visto che la cosa sta facendo incavolare non poco mio cugino Alzheimer, sarà una cosa che durerà ancora per poco tempo.

Dopo sarà tutto più facile: come smettere di respirare per fare uno scherzo ai delfini.

Un po' per ridere e un po' no.

Il ventuno dicembre duemiladodici, mi piacerebbe esserci. Vorrei vedere cosa succede alla mia pineale, alla pineale dei Cambogiani, a quella degli Egiziani e a quella della costellazione dell'Aquario.

A corollario mi piacerebbe dare un'occhiata anche alla cometa Holmes che, giorno prima giorno dopo, in quella data ci delizierà dei secreti delle sue speciali gonadi, attrezzate per l'occasione. Qualcuno mi ricorda anche l'Apocalisse di Giovanni; Bene, mi piacerebbe esserci lo stesso, se non altro per dare una prima occhiata alla nuova mappa del Mondo. (leggi: Terra).

Ma vuoi mettere la libidine di una tempesta solare megagalattica che lascerebbe in vita una quantità compatibile di esseri umani talmente spaventati da tornare ad essere abbastanza umili da meritare di ricominciare a progredire?

- E se fossi proprio tu a sparire con i primi? -

Pace amen, tanto la mia corsa doveva finire tanto prima e forse a quel punto avrei la risposta al perché a quella data c'ero anch'io. E ... vai!

Alla prossima regressione equinoziale.

Ha da venì....

Se veramente siamo così intelligenti, perché sono così poche le volte che ci rendiamo conto che ci stiamo comportando da stupidi?

E guardate che se è facile comportarsi da cretini non lo è altrettanto (se non lo si è proprio) comportarsi da stupidi.

So bene che la differenza fra i due termini non è così evidente a tutti, ma tant'è; non è cambiato molto da quando in talune regioni d'Italia veniva rifiutato il regalo di un apparecchio radiofonico in cambio della sottoscrizione ad un abbonamento RAI, perché: non capisco quello che la radio dice.

A onor del vero qualche cambiamento c'è stato; oggi tutti capiscono quello che viene detto in televisione.

Infatti il livello della comunicazione è riuscito ad adeguarsi alla capacità di comprensione dell'utente.

E io mi sento tanto ma tanto stupido; e senza averne alcun merito.

Ha da venì.... il Sarchiapone!

Qualcosa di serio.

Quando la gestione del sociale diventa la caricatura del reale e il disconoscimento dell'essenziale, come punto di partenza per le priorità, si cade nell'anarchia del solipsismo verbale e nella pratica della ragione dell'urlo maggiore.

In altre parole chi grida di più ottiene consenso.

Mala tempora currunt e siccome non c'è limite al peggio non saremo imprudenti se immaginassimo che a un certo punto saltasse fuori qualcuno che battendo sul tavolo l'ultima scarpa rimasta in circolazione, suggerisce che l'unico modo di sopravvivere è tornare alla natura e camminare scalzi; perché fa bene alla salute e ci rende tutti più uguali.

Un inno alla democrazia e all'equa ripartizione della povertà in nome di un'ottusità conclamata che non accetta di riconoscere i propri euforici trionfalismi ideologici e i propri utopistici velleitarismi parasociali: al limite del reale? No, al limite del "giusto" riconoscimento della stupidità umana.

Adamo venne bloccato sulla china del potere avventuristico nel dare il nome agli animali della Terra, dalla creazione di Eva che si pose come mediatrice di una ragionevole "pensata"; chi bloccherà i nuovi Adamo sulla china del potere ideologico che solo sul rumore della propria opinabilità costruisce ipotesi di lavoro almeno demenziali?

Proviamo a psicanalizzare il Creatore e a cercare di raccattare la sua creatività perduta per farla nostra, al fine di riprogrammare un'ipotesi di speranza pacifica liberata dalle catene del qualunquismo e della superbia ancestrale.

In questo modo anche le nuove mele che mangeremo saranno meno amare e maggiormente confortevoli di quelle che abbiamo massacrato da allora ad oggi, con una pervicacia degna di miglior causa.

MY NAME IS ODYSSEUS

La libertà di una democrazia incompiuta o malintesa ha riempito il mondo di parassiti; la non libertà di dittature anacronistiche in una civiltà globalizzata (sic!) ha costellato il mondo di disperati schiavizzati.

(A onor del vero, in forma diversa e più subdola di schiavitù, disperati vivono anche nelle democrazie incompiute).

Io non sono nessuno, ma nessuno può chiamarmi schiavo o parassita; mi sento e sono una persona pensante (come tante altre) in grado di osservare e vedere quello che le democrazie e le dittature hanno fatto al mondo che ci ospita tutti: persone, parassiti e schiavizzati.

Quello che vedo mi riempie di vergogna e di amarezza. Non so come finirà (n.d.r. bugia!) ma avendo il più grande rispetto per la libertà di ognuno di farsi suicidare "come vuole", nemmeno mi azzardo a proporre esempi o a ipotizzare conclusioni. E non è rinuncia o disimpegno ma un'amorosa presa d'atto.

Conclusioni: unicuique suum. Così sarà e immagino possa anche essere "giusto". Natura permettendo, naturalmente.

Note di spalla.

Lo sponsor della rivoluzione d'ottobre in Russia fu il Kaiser Guglielmo. Senza i suoi soldi, Lenin difficilmente avrebbe potuto ottenere i risultati storicamente registrati.

Un'altra volta la Germania come protagonista in negativo; quella stessa Germania che un po' di tempo dopo partorì Hitler e il nazismo.

Si dice proprio per paura di quel comunismo che avrebbe contribuito a far esplodere e rafforzare.

* * *

Difficilmente una qualsiasi protesi tecnologica potrà dare voce o forma a una qualsivoglia opera d'arte.

Eppure c'è chi ci prova a gabellare per creazioni artistiche, improbabili rassemblamenti di schermi e di computer, di travi e di funi d'acciaio, di lastre e di tubi di vanadio o di tungsteno.

Grattacieli disperati che offendono l'atmosfera e umiliano la terra su cui sono costruiti.

Il giorno in cui il cielo avrà troppo prurito si scrollerà di sotto tutti i suoi fastidi e noi con loro.

* * *

Non sono solo gli innamorati a crearsi con gli occhi la propria verità; anche i politici lo fanno.

Peccato che il più delle volte lo facciano con gli occhi chiusi. Così si innamorano solo di sé stessi.

E dovrete vederli quando si sorridono allo specchio o alle lenti delle telecamere; è un vero peccato che tanto spesso il loro fumo naturale non permetta di metterli pienamente a fuoco.

Qualcuno insinua che sia perché nel loro fumo, lo scatolo e l'anelo prevalgano sul pur naturale metano.

Ma.Bo.

Se vuoi scrivere a Ma.Bo. :

Casella postale 82 - 24044 Dalmine (Bg)

oppure crsidea@tin.it

Ma. Bo. non risponde personalmente alle lettere, ma tiene in considerazione qualsiasi cosa gli venga scritta.

